

## SICILIA "58

## NASCITA E DECLINO DEL MILAZZISMO E DEI CRISTIANO-SOCIALI

DI MICHELE VACCARO

Abbiamo ricevuto dal dottor Enzo Passiglia l'articolo di Michele Vaccaro che volentieri pubblichiamo.

**D**ue tra le grandi passioni, che, culturalmente parlando, hanno caratterizzato l'esistenza di Enzo Passiglia, sambucese trapiantato a Palermo, oggi in pensione: l'amore per il mondo della scuola, che lo ha visto impegnato come docente, dirigente scolastico e sindacale; la passione per la politica, che lo ha portato a organizzare, a Sambuca, per la prima volta, il movimento giovanile democristiano, divenendone delegato sezionale, fino a quando, nel 1958, non è stato chiamato a fare parte della segreteria particolare dell'allora Assessore Regionale ai LL.PP. e alla Presidenza della Regione Siciliana, diventando anche redattore dell'organo di stampa "L'USCS". Esauritasi "l'operazione Milazzo", per scelta personale, Passiglia si è staccato dalla politica attiva, pur rimanendone un lucido osservatore e un attento studioso. Il frutto di questa intensa esperienza per l'arte del governare è condensata in un libro, *Sicilia '58. Nascita e declino del milazzismo e dei cristiano-sociali* (Palermo, A.CRÓ.POLI), che è sfato presentato a Palermo dall'on. Leoluca Orlando e dallo scrittore Salvatore Di Marco.

Si tratta di un'opera che, dettagliatamente, racconta la "calda estate" del 1958, gli eventi che ne seguirono e le considerevoli ripercussioni che si verificarono nel mondo politico regionale e nazionale. Riassumiamo, sinteticamente, il contenuto delle 388 pagine.

Silvio Milazzo (1903-1982), esponente di rilievo della Democrazia Cristiana siciliana, avversario di Fanfani e autonomista intransigente, sul finire degli anni Cinquanta non solo non accettò le direttive che il suo partito voleva imporgli da Roma, ma si batté per la "moralizzazione" della politica, non esitando a denunciare "l'affarismo" di molti esponenti dello scudo crociato, che lo espulsero dal partito. L'on. Corrao, suo collaboratore, in un ormai memorabile comizio, distinse i cristiani dai democristiani: i primi credevano nel Dio Uno e Trino, mentre i secondi credevano nel Dio "quattrino". Eletto alla Presidenza della Regione Siciliana dopo la lunga crisi del Governo dell'on. democristiano Giuseppe La Loggia, Milazzo raccolse attorno all'Unione Siciliana Cristiano Sociale, che aveva fondato, il PLI, il PRI, il PSDI, il MSI ed ebbe l'appoggio del PSI e del PCI. Formò in questo modo un governo che spinse i democristiani all'opposizione con rilevanti effetti sulla politica nazionale. L'"operazione Milazzo" durò poco: contro di essa si mosse l'apparato nazionale democristiano, che agitò lo spauracchio dei comunisti pronti a impadronirsi della Sicilia; la scissione dell'USCS e la costituzione, da parte dell'on. Corrao, del Partito Autonomista Cristiano Sociale (PACS) la indebolirono; l'appoggio dei socialisti e dei comunisti cominciò avvenir meno; qualche franco tiratore, e lo scandalo relativo a un tentativo di corruzione montato ad arte dall'on. D'Angelo, la cosiddet-

ta "beffa delle Palme", ne decretarono la fine. Per riappropriarsi della direzione del governo regionale, la DC promosse uno "schieramento antimarxista", appoggiandosi all'estrema destra ed eleggendo presidente il monarchico. Maiorana. Passiglia ben analizza quell'esperienza politica, definita da più parti anomala, passata alla storia come "milazzismo", "operazione Milazzo", "Operazione Sicilia"; un evento politico complesso, "ma assai importante e indispensabile per comprendere meglio e amare di più questa nostra, comunque, bella Sicilia", ha scritto autore. Per il critico Di Marco, quella trattata dal Passiglia e "una pagina importante della storia siciliana" e il libro "è ricco di documentazione [...] offre alla storiografia una messe, una quantità di documenti, allora attuali, e oggi aventi valore storico, che possono essere utili a quelle generazioni che non hanno conosciuto o hanno dimenticato questo momento significativo". Per Leoluca Orlando, *Sicilia 58* è un libro di storia che "è contemporaneamente un libro di storie", un libro che va "segnalato per alcuni aspetti che sono di grande attualità". Per Nicola Lombardo al Passiglia va attribuito un importante merito: "quello di aver raccolto e pubblicato i documenti relativi al periodo della storia della Sicilia che va dal 1958 al 1963, periodo storico [...] breve ma intenso di avvenimenti di alto significato culturale e politico". Oggetto di discordanti interpretazioni, il "milazzismo" è stato giudicato,

e continua a esser giudicato, dagli storici e dai "politologi", ora in maniera positiva, come una prova per applicare realmente Autonomia della Regione, e soprattutto come un'esigenza di uscire dall'angustia del clientelismo per consentire alla Sicilia un suo autonomo sviluppo economico; ora in maniera negativa, come un modo disdicevole di far politica (un "inciucio" cioè per usare un termine a noi coevo), che portò alla "rottura" dell'unità politica dei cattolici, del centralismo politico dei partiti e delle alleanze tra partiti affini. A prescindere dall'analisi degli studiosi, una cosa è certa: il "milazzismo" fu un modo di far politica più avanzato del momento storico in cui si materializzò. Un tentativo senz'altro audace, ma i tempi non erano ancora maturi.

Egregio direttore, Le sarei grato se volesse, sempre nel rispetto dei vostri criteri editoriali, pubblicare l'allegato articolo a firma dell'amico Michele Vaccaro. Comunque, mi congratulo per "LA VOCE" che ho avuto il piacere di leggere e di apprezzare (anche grazie all'amico Pinio Colletti che mi ha inviato alcuni numeri) con particolare gioia e nostalgia avendo trascorso gli anni della mia infanzia e fanciullezza prima a Sciacca e poi nell'allora "innevata" Caltabellotta (come da foto che gelosamente custodisco), come ben sanno, tra gli altri, i cari amici Lillo Pumilia e Totò Pipia. Cordialmente grazie e molti auguri per LA VOCE e per Lei. Con affetto, *Enzo Passiglia*

Sono io a ringraziare Lei, caro dottor Passiglia. Sto leggendo il suo libro con "avidità". Quell'esperienza politica del 1958 è utile approfondirla. I fatti vanno capiti, conosciuti, non ignorati in maniera sbrigativa. Le dedico la copertina con la foto del paese innevato, icona a Lei tanto cara. Cordialmente, *Filippo Cardinale*

